

## la riflessione

All'appuntamento prenderanno parte oltre 400 presuli e rappresentanti politici, tra i quali il presidente dell'Europarlamento Poettering, il presidente della Cei Bagnasco, il segretario per i rapporti con gli Stati della Santa Sede Mamberti. Domani, i convegnisti saranno ricevuti in udienza da Benedetto XVI



LA NUOVA  
UNIONE

La presentazione del convegno della Comece: da sinistra, il presidente monsignor Adrianus van Luyn, Paolo Bustaffa, direttore del Sir, il segretario monsignor Noel Treanor e Mario Monti (foto Siciliani)



# «Valori cristiani per l'Europa di domani»

Oggi il via alle assise romane della Comece  
Un «messaggio» per il Consiglio di Berlino

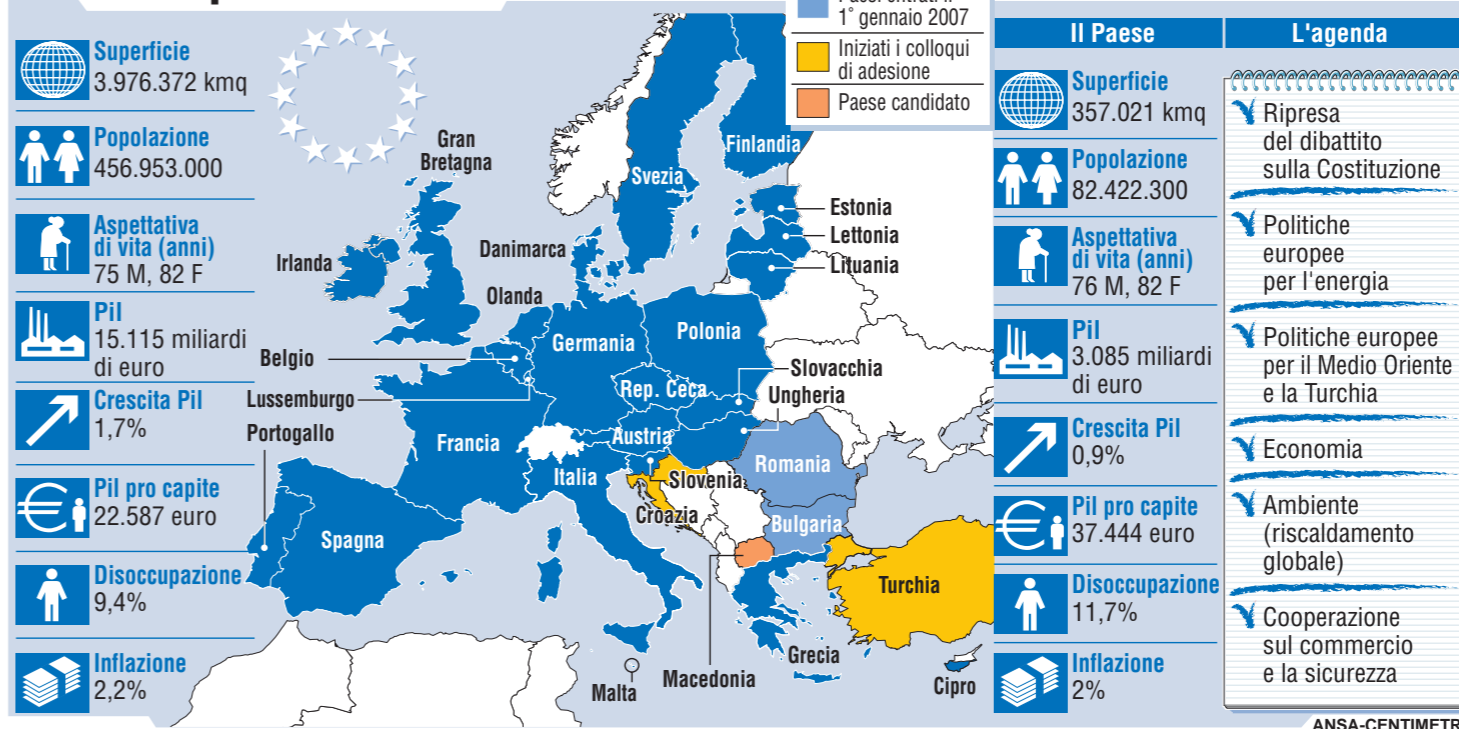
DA ROMA MIMMO MUOLO

50 anni dei Trattati d'Europa sono un'occasione quanto mai propizia per progettare il futuro della Ue, ripercorrendo i valori che hanno ispirato il suo più recente passato. Un futuro che, pur sembrando appannato dalle bocciature franco-olandese della Costituzione continentale, è ancora tutto da scrivere e in cui le comunità ecclesiali avranno un ruolo di primo piano. È questa la convinzione che ha spinto la Comece (l'organismo che riunisce i vescovi delegati delle Conferenze episcopali degli Stati membri dell'Unione) a organizzare - da oggi a domenica, a Roma - un convegno su "Valori e prospettive dell'Europa di domani". Il simposio - presentato ieri alla stampa dal presidente e dal segretario della Comece, il vescovo olandese Adrianus van Luyn e monsignor Noel Treanor, oltre che dall'ex commissario europeo Mario Monti, moderati dal direttore dell'agenzia Sir, Paolo Bustaffa - sarà anche l'occasione per recepire un documento sui valori dell'Unione, elaborato da un "gruppo di saggi" (tra i quali lo stesso Monti), che verrà illustrato in apertura del congresso. Il testo, poi, costituirà la base per la discussione e l'elaborazione del "Messaggio di Roma" al Consiglio europeo che verrà proclamato domani e affidato al presidente del Consiglio italiano, Romano Prodi, affinché lo porti a Berlino, dove domenica si svolgerà la cerimonia solenne per i 50 anni dei Trattati di Roma. La dimensione etica della Ue è venuta in primo piano anche durante l'incontro con i giornalisti. Alcuni dei quali hanno fatto notare che nel documento dei saggi manca qualsiasi riferimento alla famiglia e alla vita. «Sono materie che non competono alle istituzioni europee, ma agli Stati membri», ha risposto monsignor Van Luyn. Mentre il segretario Treanor, dopo aver letto l'invito rivolto

mercoledì al Parlamento europeo dal patriarca di Venezia, cardinale Angelo Scola, a «evitare di pronunciarsi continuamente in ambito come il matrimonio, la vita e la famiglia, facendo pressioni sui singoli Paesi», ha aggiunto: «Sono d'accordo, ma occorre anche un'azione convergente dei cattolici sulle commissioni e sui singoli Parlamenti nazionali». Mario Monti, tuttavia, ha ricordato come l'Europa unita abbia realizzato valori importanti come il metodo comunitario della *governance*, la solidarietà intergenerazionale (anche grazie al patto di stabilità, che limita fortemente il ricorso al debito pubblico e quindi preserva le risorse a favore delle generazioni future), le pari opportunità tra piccoli e grandi Paesi. «Molto resta da fare nella Ue ad esempio in materia di politica estera e di coordinamento della fiscalità - ha spiegato l'ex commissario -, mi dispiace però vedere l'opinione pubblica pilotata contro l'Unione da alcuni politici, la cui adesione verbale ai richiami etici della Chiesa è motivata solo da interessi elettorali».

Per questo monsignor van Luyn ha auspicato che il Congresso consenta «di avviare un dialogo più trasparente e qualificato sulla natura della Ue e sui suoi obiettivi, tra i cristiani e tutti i cittadini in generale». All'appuntamento che si apre oggi prenderanno parte oltre 400 presuli e rappresentanti politici europei, tra i quali il presidente del Parlamento europeo Hans-Gert Poettering, il presidente della Conferenza episcopale italiana, monsignor Angelo Bagnasco, il segretario per i rapporti con gli Stati della Santa Sede monsignor Dominique Mamberti, il cardinale Attilio Nicora, il vicepresidente della Commissione Ue Franco Frattini. Domani, alle 11, i convegnisti saranno ricevuti in udienza dal Papa, mentre in serata riciteranno i vesperi a San Lorenzo al Verano dove riposa Alcide De Gasperi.

## L'Europa a Ventisette



## Gemerek: subito voto-sondaggio in tutti i Paesi



Parla lo storico polacco, già ministro degli Esteri e oggi eurodeputato: nel 1957 eravamo «lontani», oggi serve una svolta

DI LUIGI GENINAZZI

Nel 1957, quando fu firmato il Trattato di Roma, era un giovane studente di Varsavia con la passione per la storia ed un grande amore per la Francia. Di lì a pochi anni Bronislaw Geremek sarebbe diventato famoso non soltanto come storico del Medioevo, seguace degli *Annales*, ma anche come intellettuale impegnato in politica. Militante di Solidarnosc fin dalla prima ora è stato consigliere di Walesa e poi, a metà degli anni Novanta, ministro degli Esteri. Dopo l'ingresso della Polonia nella Ue, nel giugno del 2004 è stato eletto deputato all'Europarlamento, membro del gruppo dell'Alde, l'Alleanza dei liberali e democratici per l'Europa. Professor Geremek, per chi come lei stava dietro la Cortina di ferro, che cosa ha significato il Trattato di Roma?

All'epoca quel che più ci stava a cuore era la liberalizzazione del regime comunista. Pochi mesi prima avevamo vissuto l'insurrezione operaia di Poznan, quindi l'arrivo al potere di Gomulka, l'anti-stalinista, e subito dopo l'eroica e sfortunata rivoluzione ungherese. Devo dire purtroppo che in tutte queste occasioni abbiamo sentito l'Europa lontana, troppo lontana dalle nostre aspirazioni. Personalmente ero interessato alla riconciliazione franco-tedesca mentre l'importanza del Trattato di Roma e della nascita della Comunità europea mi è apparsa solo più tardi, quando la Polonia si mise in marcia verso la democrazia.

La Polonia, insieme con molti altri Paesi ex comunisti, è entrata nell'Unione europea ma adesso sembra essere diventata il bastione più avanzato dell'euro-sceicismo. Come mai?

No, non è così. I polacchi sono tra i più europeisti del Continente. Dai ultimi sondaggi risulta che l'80% è a fa-

voce della Ue, mentre il 55% approva il nuovo Trattato costituzionale. Il paradosso è che una società filo-europeista ha eletto un governo euro-sceitico. Negli ultimi giorni però, con la visita del cancelliere tedesco Angela Merkel a Varsavia, qualcosa è cambiato anche sul fronte politico: il nostro premier, Jaroslaw Kaczynski, si è detto d'accordo non solo con la Dichiarazione di Berlino che verrà sottoscritta dai 27 Paesi dell'Unione domenica prossima ma anche con la ripresa della discussione sul Trattato costituzionale.

Dopo la bocciatura di questo Trattato nel referendum francese e olandese sembra che l'Europa sia arrivata ad un punto morto. A suo avviso la Costituzione europea è da salvare o da buttare?

Non è il testo che sognavo, certamente. Ma lo considero uno strumento utile, sia pure con grandi lacune, per dare una dimensione politica alla Ue. Mi auguro che si arrivi presto all'approvazione di una versione del Trattato che ne tratti l'essenziale, riprendendo cioè tutti quegli elementi che pongono le basi di una politica estera e di una difesa europea, andando oltre l'Europa intesa solo come uno spazio di diritto comune e di libero mercato. E come ci si può arrivare?

Facendo appello direttamente ai cittadini. Si deve ripartire dal punto più debole della costruzione europea, cioè il mancato protagonismo della società. Per questo, pochi giorni fa, ho proposto alla Commissione costituzionale dell'Europarlamento che si tenga una consultazione popolare, simultanea in tutti i 27 Paesi della Ue. Non un referendum giuridicamente vincolante, ma un grande sondaggio.

Le questioni da sottoporre dovranno essere poche ed essenziali, riguardando il passaggio ad una dimensione politica dell'Unione. È l'unico modo per uscire dall'impasse attuale.

L'allargamento ad Est dell'Unione ha provocato diffidenze e paure. È la crisi dei cinquant'anni?

Io spero che le celebrazioni del Trattato di Roma siano l'occasione per far rinascere sentimenti di speranza e di fiducia nel futuro. Oggi l'Europa è percepita come un sistema burocratico dove ciascun Paese discute di quanti voti gli spettano nel Consiglio, quanto deve pagare e quanto riceve... Un'Europa così non interessa a nessuno. Invece dobbiamo dare risposta ai problemi che toccano la vita concreta dei cittadini. Le questioni del lavoro, della tutela della famiglia, del calo demografico non possono essere di competenza esclusiva dei singoli Paesi. Sono queste le sfide che deve affrontare l'Unione.

Molti cittadini, anche non credenti, sono rimasti sorpresi e delusi dal mancato riferimento alle radici cristiane nel preambolo della Costituzione europea. Si potrà inserire nella nuova versione del Trattato?

Sono sempre stato a favore di un riconoscimento dei fondamenti cristiani della civilizzazione europea all'interno del Trattato costituzionale. E mi dispiace molto che la Dichiarazione di Berlino non ne faccia cenno. C'è un riferimento indiretto quando si parla dei valori europei a cominciare dal rispetto della dignità umana. Di più non si poteva fare, sarebbero nate spaccature e divisioni. Ma il testo avrebbe avuto più forza con un riferimento preciso alle radici cristiane.

## APPELLO DA CRACOVIA

«Il diritto alla vita sia tra le priorità del Continente»

DA CRACOVIA PIERO PIROVANO

Nel cinquantenario dei Trattati di Roma, si affaccia nell'Ue un nuovo partito. L'atto di nascita è stato la sottoscrizione dell'*Appello agli europei coraggiosi e di buona volontà* avvenuta sabato scorso a Cracovia, al termine del primo convegno europeo di «Solidarietà - Libertà, Giustizia e Pace» sul tema «Elezioni europee 2009 sfida pro Life nel ricordo di Giovanni Paolo II». Il documento, proposto dalla delegazione italiana, è stato siglato da Dietmar Fischer (Austria), Jeanne-Marie Laveyssière (Francia), Paul Kennedy (Gran Bretagna e Irlanda), Bogdan Ioan Stanciu (Romania), Imre Teglásy (Ungheria), Krystyna Zajac (Polonia) e Marijo Zivkovic (Croazia), tutti rappresentanti di movimenti pro Life. Gli stessi si sono costituiti nel primo coordinamento europeo di «Solidarietà», del quale faranno parte tutti i portavoce nazionali del neonato

partito, come la belga Marie Courtoy. Con l'*Appello* lanciato da Cracovia «gli europei coraggiosi e di buona volontà», sono invitati ad associarsi per «promuovere i diritti di ogni persona, soprattutto dei più deboli e sofferenti, verso una Civiltà dell'Amore e della Vita», «a partire dalle radici cristiane dell'Europa e dall'*Appello ai Liberi e Forti* rivolto agli italiani da don Luigi Sturzo nel 1919. In particolare i cittadini europei sono sollecitati ad impegnarsi affinché sia riaffermato «nelle convenzioni internazionali e nelle legislazioni nazionali il diritto alla vita di ogni essere umano sin dal concepimento». Il testo dell'*Appello* è scaricabile dal sito [www.euro-solidarity.eu](http://www.euro-solidarity.eu). Durante il convegno il sociologo Enrico Maria Tacchi ha illustrato il programma per le elezioni europee 2009, che sarà definito dal secondo convegno europeo di «Solidarietà», in programma dal 18 al 20 gennaio 2008 a Parigi.